

« sempre alle disposizioni reverite della Serenità
« vostra.

« Di me, poi, niente altro dirò, solo che debi-
« tore di tutto, non sarò per augurarmi più so-
« spirata fortuna che di cercare fra i perigli e
« il sangue la prosperità dei successi e i trionfi
« dell'arme e con intrepidezza di spirito, dopo
« aver consumato gli anni tutti del vivere fra le
« affezioni della guerra e li travagli del mare,
« terminar anco il sopravanzo dei giorni per
« l'incremento delle pubbliche glorie e per quei
« vittoriosi avvenimenti che dalla mano paterna
« del Signor Dio imploro alla religiosa grandez-
« za della patria ».

Il Senato rispondeva il giorno dopo alla lettera di Morosini rilevando come alla nomina del capitano generale avesse « giustamente corrisposto l'applauso universale ». Il Senato confidava nelle « sperimentate virtù e sicura condotta » di lui e lo accertava che i vantaggi ch'egli fosse stato per assicurare alla patria sarebbero divenuti « fondamenti stabili delle sue particolari maggiori benemerienze ». Lodava, il Senato, Alessandro Contarini « disposto ad anteponer ad ogni privato riguardo l'oggetto del merito e della gloria col portarsi tra i cimenti dell'arme » e lodava anche Pietro Morosini; ma solo alla persona degnissima del capo che doveva « con la prudenza della direzione dar il moto e l'esempio delle operazioni » augurava « felicità